

11 Marzo – Sabato della 2^a settimana di Quaresima

Questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita.

Lc 15,1-3.11-32

In quel tempo, si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola:

«Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

Questa parabola, una delle più conosciute, è detta "del figliol prodigo", un titolo con un retrogusto moralistico, probabilmente suggerito dai tanti fratelli maggiori in cerca di rivincita. In realtà il nome che meglio rappresenta il racconto che Gesù fa ai farisei è "La parabola del Babbo Misericordioso".

Sì, perché il protagonista indiscusso di questa storia, della nostra storia e della Storia con la S maiuscola è Lui. Egli non trattiene il figlio minore che decide di rinnegarlo, eppure lo attende instancabile, scrutando l'orizzonte. Il ritorno del figlio

minore, del quale non conosciamo l'autenticità del pentimento (per amore o per fame?) è celebrato con grandi feste, come una Pasqua di Resurrezione. Il Babbo abbraccia, riveste, condivide con gli altri la sua gioia che trasforma in un grandioso banchetto. Ma il Babbo non dimentica il figlio maggiore, che tanto quanto il minore non lo conosce ancora, scambiandolo per un Padre Padrone. Rivela a lui e a noi che non c'è "il tuo e il mio", ma che tutto è nostro, è dono di cui godere insieme; che l'altro non è né straniero, né concorrente, né nemico, neppure sconosciuto o conoscente, ma... Fratello.

Davvero questa Parabola ci invita alla conversione, ovvero a cambiare sguardo su Dio, sugli uomini e sul cosmo. E' la chiave per far fare un salto di qualità alla nostra vita, un balzo verso la luce della Risurrezione. E' ciò che ci permette di diventare Figli nel Figlio, risorti e capaci di far risorgere.